



# MINIOFTAL

TRIMESTRALE D'INFORMAZIONE - O.F.T.A.L. SEZIONE DI MILANO

Anno XXXII - Numero III  
2024

*«Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.»*

Salmo 84, 6-7

*Editoriale*

**La speranza non delude**

Pag. 3

**Vivere il pellegrinaggi: la preghiera che guida il servizio**

Pag. 7





dalla redazione  
a tutti i lettori  
e gli amici:  
buon ritorno!!

## Sommario

- 03 La speranza non delude
- 04 Vivere il pellegrinaggio: la preghiera che guida il servizio
- 08 Nella Missione abita il servizio
- 10 Maria, donna della Parola di vita
- 12 ...la luce nel mondo
- 14 Ciao Fabione
- 15 Ricordando Fabio Verga
- 17 L'arcobaleno fra cielo e terra
- 18 Beati... coloro che hanno a cuore le vie dal Santuario
- 18 Ricordo di Attilio (Titti) Rocca
- 20 Un faro nel nostro cammino
- 22 Luisa: condivisione e testimonianza
- 23 È di nuovo Natale

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Don Antonio Suighi

**REDAZIONE:** Valeria Bellani; Edoardo Caprino;  
don Claudio Carboni; Cleopatra Mascetti;  
don Emilio Scarpellini; Gabriella Tona.

**DIREZIONE E REDAZIONE:** via M. Gioia, 193 - 20125  
Milano - Telefono 02 58 31 6255 - fax 02 58 31 6265  
e-mail: segreteria@oftalmilano.it;  
per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

**STAMPA:** Tipolitografia Sady Francinetti  
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Tel. 02 64 57 329



*Editoriale*

## La speranza non delude

Cari amici oftalmici, abbiamo da poco concluso il bellissimo pellegrinaggio a Lourdes di settembre guidato dal Vescovo ausiliare di Milano mons. Vegezzi. Termina così il cammino di questi tre anni accompagnato dal messaggio della Santa Vergine *"Vada a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione"*.

Nel 2022, il santuario Nostra Signora di Lourdes aveva proposto di meditare la prima parte di questa parola: *Andate a dire ai sacerdoti*. Nel 2023, la meditazione era caduta sulla seconda parte: *che si costruisca qui una cappella*. Nel 2024, questo trittico si è completato con le ultime parole: *che si venga [qui] in processione*.

Padre Régis-Marie de la Teyssonnière nel suo libro *"Lourdes - Les mots de Marie"*, partendo dal dato di fatto che i dialoghi tra la Bella Signora e Bernadette sono avvenuti nel dialetto locale - unica lingua conosciuta e parlata allora da Bernadette - ci dice in modo molto chiaro che: «Il dialetto non distingue processione e pellegrinaggio, la stessa parola designa le due realtà». Ecco allora che, se analizziamo dal punto di vista linguistico quel messaggio del 2 marzo, possiamo tranquillamente sostituire la parola "processione" con la parola "pellegrinaggio". Inoltre, non dobbiamo dimenticare che Bernadette non è mai andata alla Grotta da sola e, addirittura, a partire da venerdì 19 febbraio, quando Bernadette arriva a Massabielle sono presenti già parecchie persone (il 4 marzo, il Commissario di polizia verbalizzerà la presenza di non meno di otto mila persone). Ecco il Pellegrinaggio. Quante volte ci è capitato di sentir dire che tutta la nostra vita è un pellegrinaggio e in effetti, da sempre, il viaggio accompagna la vita dell'uomo. È stata coniata la bella espressione di *"Homo viator"* e in effetti il viaggiatore cristiano è sempre intento a esplorare la spiritualità più intima e nascosta attraverso a un reale ed effettivo spostamento da un luogo a un altro. Noi apparteniamo ad una Associazione che ci aiuta a dare un senso vero a questo spostamento da casa nostra ad un Santuario. Il nostro Fondatore mons. Rastelli scelse Lourdes e il suo messaggio come meta atta ad accrescere la spiritualità di ogni persona capace di accogliere le parole della Bella Signora: «Che si venga qui...». Per noi la meta è la Grotta perché sappiamo che là siamo attesi dalla Bella Presenza. Sarà Lei sempre a farci compiere il cammino migliore verso Suo Figlio, unico Salvatore e ragione ultima del nostro pellegrinaggio terreno.

Il "Pellegrinaggio" proietta già ciascuno di noi a preparare e vivere il prossimo Giubileo del 2025. Papa Francesco al numero 25 della Bolla di indizione Spes non confundit scrive: "In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è pro-

posta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo. Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri".

Cari amici, ci attende un anno di Grazia, un tempo da vivere al meglio come autentici testimoni di speranza affidando tutti noi e le belle iniziative della nostra associazione OFTAL a Maria, Madre di Speranza. Buon cammino insieme.

Il vostro delegato arcivescovile  
Don Claudio Carboni

*Presidente*

## Vivere il pellegrinaggio: la preghiera che guida il servizio

Siamo partiti da poco, ieri sera ho salutato la Grotta per "l'ultima volta", oggi si chiude la stagione 2024 dei nostri pellegrinaggi a Lourdes con pellegrini e ammalati.



Un pensiero dolcissimo alberga nel mio cuore, un profondo senso di gratitudine ritma il mio respiro. E tornano alla mente le parole stampate sul retro dell'immaginetta di don Franco Degrandi, che molti di noi conservano gelosamente e che Vittorio Duvia, responsabile tecnico del pellegrinaggio di settembre, ci ha ricordato in occasione della nostra riunione generale a Milano: *"il privilegio di servire l'Immacolata"*.

È proprio così: un privilegio. A volte dobbiamo ricordarcelo, tutte quelle volte che l'impegno

di quel servizio, per la maggior parte di noi nelle giornate a Lourdes, per altri un impegno che continua anche tornati a casa, agita i nostri pensieri. Il Vangelo di Marta e Maria riaffiora alla mente. Non saremo certo noi Oftaliani a denigrare Marta. Senza il prezioso movimento delle sue mani, premuroso e sicuro, nulla sarebbe fattibile. Maria, però, ha scelto la parte migliore. L'impegno, la sfida delle Marte dell'Oftal, sta nella capacità di vivere con cura attiva il loro servizio, conservando la capacità di saper scegliere prontamente

di vestire, al momento opportuno, i panni di Maria. Il Signore non viene a visitarci ogni giorno, ma quando passa, strofiniamo le mani sui nostri grembiuli e accovacciamoci ai suoi piedi ad ascoltarlo! Nel corso delle giornate di pellegrinaggio arrivano, ad un certo punto per tutti, i momenti di lasciar andare programmi, preoccupazioni, organizzazioni, per potersi abbandonare, liberare la mente e il cuore ed accogliere la grazia della Sua presenza.

Quale privilegio saperci strumento nelle mani dell'Immacolata nel favorire che questi momenti di grazia possano accadere a tante persone. Il viaggio in modalità diffusa non ci viene certo in aiuto. Molte delle nostre energie si consumano nel cercare di incastrare tutte le tessere del complicato puzzle, per facilitare al meglio l'organizzazione.

Siamo consapevoli di essere ben lontani dall'aver trovato una valida sostituzione alla movi-

mentazione univoca del treno di una volta, ma, impediamo che la nostalgia ci paralizzi, e andiamo avanti!

Così come si è anche complicata ulteriormente la realtà vissuta negli alberghi. Sono sempre di più le persone che, pur presentando diverse difficoltà, preferiscono risiedere negli alberghi piuttosto che in Accueil. Per questo motivo non ho voluto distinguere nel numero dei partecipanti i malati e i pellegrini, non pare infatti così semplice separare gli uni dagli altri. Chi abbia vissuto con diligenza il servizio in albergo, si è potuto accorgere di quanto questo servizio sia ora più articolato di una volta e abbia bisogno di una rinnovata attenzione. Ringrazio in



modo particolare Antonio Villa, Carlo Spinelli e Valentina Bassetti, i quali, di volta in volta, hanno coordinato il servizio dedicato agli alberghi, che si presenta ora quasi come una organizzazione parallela, per operoso impegno, a quella dedicata al servizio in Accueil.

Mi ha fatto particolarmente piacere osservare la relazione di continuo confronto tra il responsabile tecnico e il coordinatore degli alberghi, che si è ripetuta per tutti e tre i pellegrinaggi. Il pellegrinaggio di aprile, sotto l'attenta guida di Franco Chini, è stato vissuto con la consueta allegra simpatia e baciato da un tempo bellissimo. Sotto il profilo climatico è senz'altro stato il pellegrinaggio più bello.

Non ci sono stati particolari problemi e si è potuto vivere tutti i momenti con la calma necessaria, grazie anche al prolungamento di un giorno che ci favorisce nella distribuzione del *planning* e dei servizi.

Giugno di contro è stato un pellegrinaggio bagnato su più fronti. Tanta acqua, Messa alla Grotta sotto la pioggia battente; poco personale, quasi totale l'assenza dei giovani. Una cancellazione dell'aereo all'ultimo minuto, una caduta involontaria di un barelliere che rompe il parabrezza, impedendo al bus di proseguire la corsa, un secondo bus che si rompe... Una pellegrina che cade in albergo e che viene trasferita per un intervento all'ospedale di Tarbes e lì rimane per un tempo che si prolunga...

Questo è stato il pellegrinaggio di giugno, che grazie alla capacità di Edoardo Caprino di non lasciarsi dominare dall'affanno; al pronto intervento di Sogevi che ha subito messo in pista altri mezzi; alla disponibilità dei pellegrini, che hanno vissuto le grane con lo spirito giusto: "la cosa importante è arrivare a Lourdes..."; e a sede centrale che ha accompagnato la pellegrina ricoverata e i suoi parenti per tutto il tempo necessario, sono felice di poter affermare - senza retorica - che è stato davvero un bellissimo pellegrinaggio.

Bellissimo per il modo con cui sono state affrontate tutte le difficoltà sul cammino e per le relazioni di aiuto e collaborazione che

## I nostri 'numeri' dei pellegrinaggi 2024 a Lourdes...

totale iscritti	1411
personale	471
pellegrini /ammalati	940

...ed ora, confidando nel vostro aiuto e con il sostegno di Maria Santissima, sicuramente nel 2025 miglioreremo i 'numeri'!

si sono attivate tra il poco personale presente. Se a giugno non abbiamo avuto giovani, a settembre ne siamo stati quasi invasi... Ascoltare le loro storie, specie di quelli tornati per una seconda e terza volta, riempie i nostri cuori di lieta speranza.

Cosa li spinge a tornare? Ritornare nel luogo dove si sono riconosciuti diversi, l'essersi visti capaci di sentimenti di purezza, che rimanevano sopiti e che questa esperienza ha fatto riemergere in loro.

Per dirla con parole nostre: riscoprirsi in modo diverso, sotto lo sguardo dall'Immacolata e sentirsi persone guardate da un'altra persona. E ben sappiamo che lo sguardo materno e immacolato di Maria incrocia il nostro principalmente attraverso quello degli ammalati, dei sofferenti nel corpo e nel cuore, che accompagniamo e che ci accompagnano alla Grotta. Grazie a tutti per queste giornate vissute in grande amicizia e nella preghiera.

Nella speranza di potervi rivedere presto a Caravaggio e ad altri appuntamenti della nostra Vita Associativa, vi auguro un tempo buono nella vita ordinaria con affetto

Luisa

La pagina dell'Assistente O.F.T.A.L.

## Nella Missione abita il servizio

(At 8,26-40)

Non esiste la Chiesa se non la Chiesa missionaria e che si pone a servizio dell'altro.



Ma dove nasce la missione? Letteralmente dal comando di Gesù: «*Andate e annunciate il Vangelo sino agli estremi confini della terra facendo discepoli tutte le nazioni*» (Mt 28,19).

L'esperienza ci insegna che per comando le cose che compiamo durano poco; il comando obbliga e a medio-lungo termine non è più sopportato.

Com'è possibile fare durare qualcosa che in sé durerebbe poco? È evidente che ogni forma di servizio non si struttura su un comando, ma su realtà più profonde.

Il brano di Atti ci rivela questa profondità: essa è l'integrazione tra l'affascinazione e il desiderio.

Filippo è affascinato dalla sua esperienza con

Gesù, il funzionario di Candace è mosso dal desiderio di trovare pienezza alla sua vita. Egli è sovrintendente a tutti i tesori della regina di Etiopia, riveste, dunque, un ruolo importante, prestigioso, eppure tutto questo pare non bastargli; egli è in ricerca di qualcosa di più, di un incontro che possa dare senso ai suoi giorni.

Ecco il cuore della missione: una continua circolarità tra desiderio e fascinazione, il desiderio mette in cammino e l'affascinazione ne è la meta che rilancia continuamente il cammino.

Il tratto caratteristico del cristiano è il *coraggio dinamico*, un andare e mai un attendere: «*Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla strada*

*che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta» (At 8,26).*

La strada deserta rappresenta, in modo simbolico, ogni fame e sete custodite nel cuore dell'umanità. Se la sete e la fame non sono riempite, la morte sopraggiunge e vince; ma il Figlio dell'Uomo è venuto nel mondo non per condannare il mondo ma per salvarlo e per riempirlo di vita.

Una strada deserta fa paura, inquieta, non rassicura. La missione, generata dal servizio, esige un movimento coraggioso, non sprovveduto; il cristiano non si lancia nell'ignoto, egli è consapevole che percorre quella via deserta non da solo, ma accompagnato da Dio. Dunque al coraggio si affianca, nell'opera di evangelizzazione e di servizio, **l'affidamento** allo Spirito. Non sono le certezze umane a decretare il successo della missione, ma l'affidamento a Colui che è fondamento di ogni azione missionaria. Filippo ha sperimentato questo e si avvia sulla strada, certo che qualcosa di grande accadrà. Il coraggio e l'affidamento sono sempre il frutto di una vera conversione al pensiero di Dio.

Quanta fatica sperimentiamo, ogni giorno, nel convertire il nostro cuore e la nostra mente al pensiero di Dio. Quante volte, anche nell'esperienza della Chiesa, abbiamo preferito appoggiarci a progetti apparentemente sicuri, a tradizioni considerate garantite, evitando così una piena conversione al cuore di Dio.

La dinamica del calcolo umano ci ha condotto a costruire cattedrali nel deserto: luoghi incapaci di farci accorgere dei veri bisogni del nostro cuore e del cuore dei fratelli e delle sorelle che Dio ci pone accanto nel cammino della vita. La libertà che lo Spirito suscita nel cuore è il primo e vero "progetto" da perseguire per poter ascoltare i desideri custoditi in ciascun individuo. «Capisci quello che stai leggendo?», chiede Filippo al funzionario, «E come potrei, se nessuno mi istruisce?», risponde l'Etiope. Ecco il senso dell'evangelizzazione che diventa

servizio, non un indottrinamento da inculcare nell'altro, non un nozionismo freddo da impartire per assaporare una tranquillità di coscienza, non l'imposizione del proprio punto di vista ma un accorgersi del bisogno profondo custodito in ciascuno, bisogno che ci spinge verso Dio che ci dona la Sua Parola e la Sua presenza d'Amore.

**Accorgersi** è la parola chiave perché la missione nel servizio possa avere inizio e possa liberamente accogliere la via indicata da Dio; solo così essa troverà il suo compimento. L'abitudine blocca e genera paure che non fanno crescere; il dinamismo dell'ascolto, della domanda profonda, dell'accorgersi del desiderio sono la via per rinascere. Dentro questo cammino interiore, che diventa condivisione concreta tra Filippo, l'Etiope e Dio, la strada deserta si muta in un luogo ricco di acqua, ricco di vita: «Proseguendo lungo la strada giunsero in un luogo dove c'era acqua» *At 8,37.*

Desiderio e fascinazione trovano il loro compimento nella conversione a Dio: «Ti prego di quale persona il profeta dice questo? [...] Filippo gli annunciò la Buona Novella» *At 8, 35.* «L'Etiope proseguì il suo cammino pieno di gioia» *At 8, 39:* la vita ha trovato il suo senso e la sua pienezza.

La missione ci spinge ad essere profondi ascoltatori della Parola, del desiderio, e dunque del cuore.

Ci invita ad essere ricercatori del vero volto di Dio e dell'uomo.

Ci pone nella condizione di cercare uno Sguardo altro per illuminare la vita e i suoi giorni.

Ci invita, infine, ad essere testimoni di Bellezza.

**Quando incontro una cosa Bella non posso non raccontarla.** Il Volto di Dio è la Bellezza Assoluta da accogliere e raccontare.

Maria, Madre di Dio, ci aiuti in questo cammino di speranza e di vita.

*Don Emilio Scarpellini*

*Formazione O.F.T.A.L.*

## Maria, donna della Parola di vita

Ringraziamo Ernesto Borghi per questo significativo e profondo contributo conoscitivo della figura Mariana alla luce della Parola.



La domanda è entusiasmante e difficile nello stesso tempo. Al di là della serie di significati religiosi e culturali che si è stratificata nei secoli, appare sempre più significativo radicare ogni discorso nelle testimonianze bibliche obiettivamente riferite e riferibili a lei (lo facciamo considerando le versioni evangeliche canoniche). Non si tratta certamente di resoconti di quanto ella ha vissuto nel senso di ricostruzioni storiografiche come oggi le realizzeremmo. D'altra parte, le interpretazioni teologiche ed antropologiche che si possono

leggere in Luca 1-2 e in Giovanni 2 e 19 pongono al centro del vivere di questa donna l'ascolto che ella ha ritenuto di dare alle parole del Dio del Sinai e del Figlio che da lei ha visto la luce. Vediamo i momenti qualificanti di questo rapporto da Parola a parole.

- L'annuncio della nascita di Gesù (cfr. Lc 1,26ss) è parola che manifesta la potenza divina per la vita: Maria desidera comprendere quanto le è stato prefigurato, non accetta in modo supinamente obbediente

quella prospettiva che pare orientarle in modo sorprendente l'esistenza. E la sua parola di risposta finale è un'esplosione di desiderio verso un rapporto di gioia e responsabilità coinvolgente con il suo Dio.

- La verifica operata dai pastori sulle parole angeliche rivelatorie a loro rivolte (cfr. Lc 2,14ss) vede un loro percorso di approfondimento. E accanto a questo breve, intenso itinerario di parole e di azioni, vi è la reazione di Maria: un discernimento frutto del confronto tra quello che avviene fuori di lei e quello che ella prova dentro di sé. Parole di gioia luminosa quelle angeliche; ricerca di seria chiarificazione interiore l'esperienza che questa giovane sta vivendo.
- La consapevolezza del disagio di chi sta festeggiando l'inizio di una propria fondamentale alleanza di vita; la volontà di contribuire a porvi rimedio coinvolgendo chi è in grado di agire; la mobilitazione fiduciosa di chi può cooperare alla risoluzione del "problema": queste sono, in sintesi, le tre condizioni che Maria vive e fa vivere in Gv 2,1ss. Le parole che ella sente sino alla realizzazione dell'evento portentoso non sono suscitatrici di vita. Quelle che ella dice lo vengono ad essere sicuramente.
- "Donna, vedi tuo figlio" – "vedi tua madre": il Nazareno, ormai crocifisso (cfr. Gv 19,26-27) orienta sua madre e il discepolo verso un rapporto che prenda il testimone di quello che egli ha avuto con lei sino a quel

momento. Sono parole di donazione, di affidamento, tra le ultime pronunciate da colui che, innocente, sta mettendo a disposizione la vita. A questa donna, la cui esistenza è stata contrassegnata da poche, eloquentissime parole, è detto di continuare a vivere nella prospettiva iniziata con l'annuncio dell'angelo, ossia attenta alla qualità delle relazioni basilari per il bene proprio ed altrui, altrui e proprio.

Quello che le letture bibliche su Maria di Nazareth invitano a fare è aprirsi all'ascolto della Parola divina contenuta nelle Scritture, in una logica di attenzione alla quotidianità della vita che renda capaci di parole vitali e vitalizzanti. Tutto ciò nei rapporti più normali, sapendo di poter crescere in questa prospettiva con la normalità della propria fisionomia interiore e sociale, senza pretese di eccellenza spirituale e senza nascondersi dietro l'alibi della personale inadeguatezza. A chiunque è possibile ascoltare nella propria esistenza la Parola che le dà pienezza e sostegno, guardando alla madre di Gesù come un modello di intensa e concreta umanità. A quale scopo? Per diventare, giorno per giorno, parole efficaci di bellezza e di bontà da se stessi agli altri, al di fuori di qualsiasi devozionismo, nella consapevolezza che Maria si trova dalla parte degli esseri umani per invitarli a guardare verso Dio con la loro esistenza. Ed è questo che appare davvero essenziale nella figura di questa donna di Galilea...

### Chi è Ernesto Borghi

Nato a Milano nel 1964, è laureato in lettere classiche, licenziato in scienze religiose, dottore in teologia; baccelliere in Sacra Scrittura. È biblista professionista a livello universitario dal 1992. Insegna Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. di Napoli/San Tommaso d'Aquino; insegna introduzione alla Sacra Scrittura presso l'ISSR "Guardini" di Trento. Presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana dal 2003 - [www.absi.ch](http://www.absi.ch); coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano dal 2003 e l'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica dal 2019 - [www.c-b-f.org](http://www.c-b-f.org).

Ultime pubblicazioni: a cura di G. De Vecchi - Ernesto Borghi, *Vivere con se stessi e gli altri da esseri umani*, Cittadella, Assisi (PG) 2024; Ernesto Borghi, *Verso la verità della Chiesa. Leggere gli Atti degli Apostoli oggi*, ETS, Milano 2024.



*Pagine di spiritualità*

## ...la luce del mondo

Riportiamo con gratitudine le parole che Mons. Giuseppe Vegezzi, che ha guidato il Pellegrinaggio di settembre, ha pronunciato durante l'omelia nella Santa Messa alla Grotta e che ci esortano a meditare e riscoprire il libro dei Proverbi.

Molto bello è il testo dei Proverbi che abbiamo ascoltato e che ci dà consigli per seguire la via della fedeltà. Il nostro essere cristiani ha bisogno del nostro impegno quotidiano. Dalle scelte che adempiamo ogni giorno dipende la nostra ricchezza o la nostra miseria spirituale e materiale.

Noi, che abbiamo ricevuto il Battesimo, preghiamo lo Spirito Santo affinché ci indichi la strada per non inciampare nelle abitudini che non ci fanno incontrare la luce di Dio.

Mi fermo brevemente su alcune frasi del libro dei Proverbi di Salomone, che sono la sintesi della saggezza di Dio, comunicata al popolo. Molti di questi proverbi noi li ripetiamo come saggezza popolare. È un

proverbio, diciamo, mentre in effetti si tratta di Parola di Dio.

1. ***“Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere il farlo”*** (Pr 3, 27). È un atto di carità.
2. ***“Non dire al tuo prossimo: «Va’, ripassa, te lo darò domani», se tu hai ciò che chiede”*** (Pr 3, 28). Noi diciamo: non rimandare a domani quello che puoi fare oggi.

È di una saggezza infinita questa massima. Oggi è il momento, oggi c’è l’occasione, oggi Dio ti ha dato la possibilità di fare questo atto di bene; fallo oggi, non lo rimandare, perché se lo rimandi non lo farai.

Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi. Se viviamo alla luce di questa massima, di questo proverbio di Dio, noi faremo cose meravigliose e la giornata scorrerà limpidamente.

3. ***“Non tramare il male contro il tuo prossimo mentre egli dimora fiducioso presso di te”*** (Pr 3, 29).

In altre parole non fare il male al tuo amico. Gli amici hanno fiducia in voi, e se voi fate il male a chi ha fiducia in voi, il delitto è più grave. Ai vostri amici rispondete sempre con la stessa fiducia.

4. ***“Non invidiare l’uomo violento”*** (Pr 3, 31).

Nella vita ci sono degli uomini violenti, che ottengono con la forza ciò che io con la bontà non ho mai ottenuto. E quante volte mi viene la voglia di fare così anch’io! Dice Dio: ***“Non invidiare l’uomo violento”***. Una pagina meravigliosa della S. Scrittura su questo argomento, è un salmo, dice di non aver paura del violento che apparentemente vince tutte le battaglie. Abbi pazienza, aspetta e vedrai che non valgono niente dinanzi a Dio.

Sono come la giornata di ieri che è passata, sono come l’erba, oggi c’è e domani non c’è più: la mattina è verde e la sera si è seccata. È una pagina meravigliosa!

Perché dobbiamo vivere questi proverbi?

Perché come ha detto il Vangelo “nessuno accende una lampada e la copre con un vaso...”: Gesù ci ha dato il dono della fede, anzi ci ha detto “voi siete la luce del mondo”, non possiamo tenere nascosta la luce del nostro Battesimo, non possiamo fare scelte che non manifestano la luce di Dio che è in noi.

Oggi è la memoria di san Pio da Pietralcina: Padre Pio nella sua vita terrena non ha fatto altro che far risplendere la luce di Dio che era in lui.

Qui alla Grotta Maria oggi ci fa ripensare alla sua storia con Gesù: lo ha atteso, fatto diventare carne, lo ha cresciuto, lo ha accompagnato in tutti gli istanti della vita fino al Calvario e anche oggi ci dice che ne è valsa la pena e ci invita ad innalzare il nostro *Magnificat*, perché il Signore può fare grandi cose anche con la nostra debole fede.

***Sarò sicuro nel mio cammino,  
perché ho ricercato i Tuoi voleri***  
(Salmo 118, 45)



*Riceviamo e pubblichiamo*

## Ciao Fabione,

sono qui a salutarti, e lo faccio davvero con immenso affetto, anche a nome dei tantissimi amici dell'OFTAL con i quali hai condiviso pellegrinaggi, vacanze, pizzate e feste di ogni genere...



Poche persone sono state in grado di catalizzare attenzioni, affetto, risate e simpatia come hai fatto tu... (e la quantità di gente presente oggi nonostante sia il 19 agosto ne è la testimonianza). Il tuo sorriso e la tua disarmante e semplice saggezza sono state per noi un esempio grandissimo!

La tua splendida famiglia (e davvero il Signore non poteva regalartene una migliore) ti ha donato tantissimo amore e tu, a tua volta, sei stato in grado di dispensarne quantità immen-

se... Avevi tante domande su questa vita e in tanti momenti le abbiamo condivise, ma - nella nostra fragilità umana - faticavamo a trovare risposte, ma ora che sei lassù, sono sicuro che ti è tutto più chiaro....

Veglia su di noi Comandante e grazie perché sei stato testimonianza di quanto l'amore per la vita sia il motore della vita stessa!

Ciao maestro!

*Antonio Villa*

## Ricordando Fabio Verga

Il cuore, ancora impersuasato e mesto, sente il bisogno di esprimere a Fabio quelle parole di commiato che molti di noi non hanno potuto esprimergli nell'attimo della sua morte.

Ci porta qui – questa sera – un sentimento di riconoscenza per Fabio.

Abbiamo ricevuto tanto dal nostro ritrovarci con lui nel gruppo Jonathan: a tutti gli amici che – a diverso titolo – si sono impegnati nel Jonathan, Fabio ha fatto il dono di sperimentare e sentire vere quelle parole di Gesù che affermano: **“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”**.

Ad esse fanno eco quelle del Vangelo di oggi: “se cercherai di tenere egoisticamente la tua vita per te, la perderai (cioè la sentirai tristemente povera!!)”.

“Se, al contrario, la donerai ogni giorno per amore dei tuoi fratelli, sentirai di averla spesa bene... e ti farà felice”

Esperienza questa che non si può spiegare a parole, ma che si capisce solo vivendola!

Era il 31 maggio 1984 – permettetemi questo ricordo personale – da poco tempo ero parroco a S. Maria del Suffragio. Il Card. Martini, nella sua prima visita pastorale al Suffragio, chiese di poter visitare alcune persone della parrocchia, andando lui stesso a casa loro.

Il mio pensiero corse subito a Fabio Verga: avisai i suoi familiari e ci recammo in via Bronzetti.

Il Cardinale, vedendo l'entusiasmo con cui Fabio viveva la sua appartenenza a *“Fede e Luce”* (un gruppo che si cura di persone in difficoltà), lo invitò a farsi promotore lui di un gruppo che, nella parrocchia di S. Maria del Suffragio, si prendesse a cuore dei ragazzi portatori di handicap e delle loro famiglie.

Quel giorno, in casa di Fabio nacque il gruppo Jonathan.

Da quel piccolo seme, crebbe quell'albero frondoso sotto la cui ombra si raccolsero

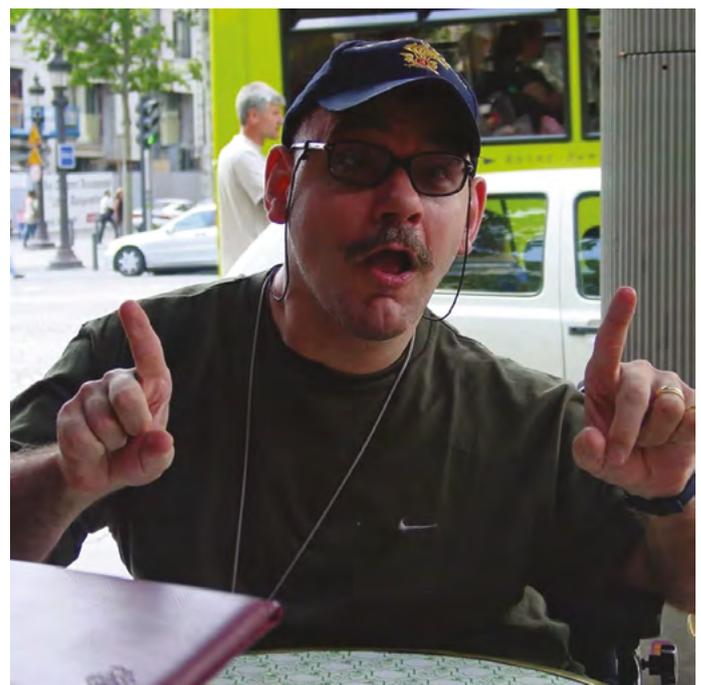
tanti amici, tanti volontari e tante famiglie; nacquero le prime vacanze insieme a Vigo di Fassa, a Bellaria, le varie uscite...

Fabio inoltre ci teneva molto a venire a Lourdes con l'Oftal, portando con lui alcuni amici del gruppo Jonathan.

\*\*\*

Dopo la visita dell'Arcivescovo, sull'informatore parrocchiale, scrissi: “mi starebbe a cuore la costituzione di una segreteria di ascolto che radunasse in parrocchia persone che offerissero la loro professionalità al servizio dei fratelli che necessitano di essere aiutati. Se qualcuno avesse idee in proposito, sarei contento se si facesse vivo per segnalare questo impegno di fraternità. La cosa più triste che può capitare ad una persona è quella di non essere utile, nella vita, a nessuno...”

Alcuni giorni dopo ricevevo una lettera che ho ritrovato sull'informatore parrocchiale di quei giorni. Diceva: *“Io sono Fabio Verga, abito in zona*



*4 vicino alla parrocchia del Suffragio. Dato che frequento un po' l'ambiente mi è venuto in mente di fare qualcosa per aiutare gli amici che abitano in zona: ma per far sì che avvenga abbiamo bisogno di tutti. Io in parrocchia ho incontrato molti amici, abbiamo parlato e discusso sul fatto che potrebbe sorgere un gruppo "di amici" che possa dare una mano a chi ne ha bisogno, a chi ha difficoltà a muoversi, ad andare a scuola, a chi ha problemi di linguaggio oppure a chi è costretto a starsene a casa solo. Il mio amico don Erminio, fin dall'anno scorso, mi aveva stimolato e proposto di organizzare questo gruppo; ma la cosa non è semplice e finora abbiamo desiderato molto cominciare ma non ci siamo riusciti. A questo punto abbiamo deciso di partire veramente, però bisogna fare le cose seriamente:*

*soprattutto è necessario che chi decide di impegnarsi lo faccia con una gran voglia di volersi bene, "con affetto" e l'impegno di essere fedele il più possibile. Io faccio già parte di un gruppo e ho ormai una discreta esperienza. Gli amici che ho incontrato sono sempre stati fedeli e mi hanno aiutato a superare tanti miei problemi e mi hanno dato la forza di continuare sempre. Perciò io lanciao a tutti coloro che avessero voglia di fare qualcosa un invito a partecipare al gruppo" Fabio Verga*

*Basta questa lettera per dire chi era e continuerà ad essere per noi Fabio!  
Mi piace pensarlo felice e libero da ogni sua terrena difficoltà accanto al Signore!*

*Don Erminio De Scalzi*



*Riceviamo e pubblichiamo*

## L'arcobaleno fra Cielo e terra

Inizio questa testimonianza nel dire che il mio pellegrinaggio a Lourdes di quest'anno è stato molto più sofferto e sentito a causa della morte di nostro figlio Francesco avvenuta improvvisamente sei mesi fa.



Cosa può dire (in particolare una mamma) davanti a una tragedia simile?

Sembra di vivere un incubo e ti illudi che Francesco arrivi da un momento all'altro.

Purtroppo non è così e la realtà è che lui non c'è più e solo la nostra fede può aiutarci a superare l'immenso dolore. Non è sempre scontato, perché Francesco ci manca tantissimo e il Signore sa come vorrei riabbracciarlo, sentire la sua voce, il suo profumo e invece niente di tutto ciò.

Ho pensato molte volte alla Madonna quando

ha abbracciato suo figlio Gesù ai piedi della croce, dove manifestava il suo immenso dolore e quindi sono certa che Lei può comprendere anche il mio dolore.

Ora però voglio esprimere la mia gratitudine a tantissimi di noi Oftaliani che con tanto affetto e sostegno mi hanno supportata in questo pellegrinaggio, dandomi coraggio e certezza che Francesco è sempre vicino a noi e ci protegge. Un saluto pieno di gratitudine.

*Donatella Longhini*

*Figure di riferimento*

## Beati ... coloro che hanno a cuore le vie del Santuario

(Salmo 84, 6)

Riceviamo il ricordo della vita di Attilio e Luisa Rocca due esempi di dedizione all'Associazione.



## Ricordo di Attilio (Titti) Rocca

Domenica 15 Settembre 2024.  
Santa Messa Festiva delle ore 11,30 alla chiesa del Fopponino di Milano. Insieme agli altri amici del coro, anche io sono presente per animare la celebrazione eucaristica con i canti liturgici composti dal sacerdote musicista Don Stefano Varnavà. Ci stiamo preparando, con

l'esercizio dei vocalizzi, per scaldare la voce e imparare il salmo da cantare dopo la prima lettura. Vicino all'organo, il mio sguardo si proietta verso la panca laterale destra, dove ogni domenica si accomoda Luisa Rocca accompagnata in carrozzina dal suo figlio Attilio. Passano i minuti e sta per iniziare la Messa e

con mia sorpresa non vedo la loro presenza. Subito sono distratto dal richiamo del Maestro del coro che ci invita a ricomporci per il canto d'ingresso. Nel silenzio meditativo prima dell'inizio della celebrazione, avverto un bip del mio cellulare. Prima di iniziare a cantare, ho appena il tempo di aprire il messaggio whatsapp di Donatella: "Atti è volato in cielo..."

Sapevo della situazione difficile di salute che stava attraversando Attilio e per questo le preghiere salivano incessanti da tutti noi Oftaliani direttamente al cuore di Maria, per invocare l'aiuto celeste per la sua guarigione. Speravo di poterlo riabbracciare e rivederlo alla messa insieme alla mamma, ma in quel momento di grande e improvviso turbamento, il mio pensiero è volato alla Grotta di Massabielle e una invocazione spontanea nasce nel mio cuore: «*Atti hai portato la tua croce insieme a Gesù...e ora l'Amore e la Misericordia del Signore ti accolgono, tra le braccia di Maria*».

Proprio così carissimo Attilio. Il tuo carattere generoso e gioioso, ma anche un po' ribelle, ha sempre contraddistinto la tua vita, anche quando hai dovuto affrontare il cammino doloroso della malattia, lottando con caparbietà e forza d'animo, convinto di superare anche l'ultimo insormontabile ostacolo.

Ti ho sempre conosciuto col soprannome di Titti, diminutivo affettuoso che rivelava la tua bontà d'animo, anche se non ho avuto molte occasioni per condividere le nostre esperienze. Ma in quelle poche circostanze che ho vissuto con te, ho sempre apprezzato la tua disponibilità ad aiutare le persone.

Sin da quando, nei lontani anni '80, venivo in casa Rocca per provare, insieme a Piero e Donatella ed altri amici del gruppo giovani OFTAL, i brani che avremmo cantato a Lourdes durante i Pellegrinaggi. Eri il più piccolo dei tuoi fratelli, te ne stavi un po' in disparte, ma già assaporavi il clima di gioia che traspariva dalle nostre voci e dalle nostre chitarre e te lo portavi nel cuore. Trascinato dall'irruente e contagiosa fede di tuo papà Franco e di tua mamma Luisa, sei stato più volte a Lourdes con l'Oftal. Come non ricordare il treno che partiva dalla

stazione di Porta Romana, che veniva allestito dai barellieri e ti vedeva protagonista insieme agli altri che partecipavano ai Pellegrinaggi di aprile e settembre, pronti ad accogliere malati e pellegrini.

La preparazione dei cestoni con le razioni del cibo da distribuire nelle vetture durante il viaggio, con i canti e gli abbracci dei giovani "primi viaggi" dell'équipes bagagli e carrozzelle. Gli ordini impartiti dal Capo barelliere Franco Rocca e i «*tutti in carrozza*» al momento della partenza, poco prima che il treno iniziasse la sua lunga traversata verso i Pirenei, per giungere, la mattina del giorno seguente, alla tanto sospirata meta di Lourdes. E durante il viaggio, nella vettura-furgone, dove si riempivano i bicchi con la colazione del mattino e il minestrone per la cena, preparato con verdura fresca dal mitico Ambrogio, e dove si respirava quel clima di collaborazione, di amicizia e di preghiera che avrebbe contraddistinto tutto il pellegrinaggio.

Il tuo sorriso era l'impronta che mi hai sempre donato ogni volta che in chiesa, al termine della celebrazione eucaristica, ti venivo a salutare insieme a tua mamma Luisa, che accompagnavi prima davanti all'altare della Madonna e poi all'uscita per fare ritorno a casa.

Come tutti noi hai attraversato momenti difficili nel campo lavorativo, ma hai sempre rialzato la testa e trovato nuove vie da percorrere con tenacia e abnegazione. Poi, quasi all'improvviso, il percorso della tua vita diventa accidentato. La malattia inizia a dare i suoi primi segni e per rimediare è necessario l'aiuto di tuo fratello Paolo che dona il suo midollo, unico compatibile con il tuo. I progressi sembrano immediati e tu ritorni a vivere. Ma dopo qualche mese nuovamente il ritorno della malattia.

Noi abbiamo continuato a pregare Maria, durante il Rosario in casa di mamma Luisa, mentre tu ti rendevi conto che si stava avvicinando l'incontro con il Signore.

Il giorno 14 settembre, in cui si celebrava la memoria dell'esaltazione della Santa Croce

e vigilia della festa di Maria Addolorata, ci hai salutato, con il tuo solito sorriso pieno di gioia, e sei andato ad incontrare Gesù che ti ha accolto e ti ha depresso nelle braccia di Sua Madre. Anche tu, come Gesù, hai percorso il tuo Calvario e sotto la croce hai trovato tutta la tua famiglia e i tuoi amici, riuniti in preghiera, che ti stavano accompagnando verso il ritorno alla casa del Padre, dove hai

potuto riabbracciare tuo papà Franco. Grazie Titti per averti conosciuto e per aver avuto il privilegio della tua amicizia.

Ora, che sei nella pienezza della luce del Signore, ricordati di noi che siamo ancora in cammino. Nostra Signora di Lourdes, prega per noi. Santa Berbardette, prega per noi

*Roberto Penati*

## Un faro nel nostro cammino

Carissima Luisa, ti sei addormentata serenamente sulla tua poltrona in sala, e così ci hai salutato in silenzio, preparandoti all'incontro con la "Bianca Signora" che hai onorato, invocato e servito durante tutta la tua esistenza. E insieme a Maria hai incontrato suo Figlio Gesù, che insieme a sua Madre era lì ad aspettarti per accoglierti e accompagnarti vicino al tuo Franco e al tuo Attilio, in un abbraccio eterno ricco di Amore infinito.

Ci eravamo lasciati con il tuo sorriso e un bacio che dalle tue labbra mi hai inviato con il gesto della mano, dopo il Rosario che abbiamo recitato con tutta la comunità dell'OFTAL nella chiesa del Fopponino per ricordare il tuo amato figlio Attilio, nel giorno del suo ritorno alla Casa del Padre.

In quel momento sono affiorati tutti i ricordi di una vita dedicata alla tua famiglia, con la forza e la saggezza di chi confida nell'aiuto del Signore, e di chi sa di avere al suo fianco la persona con la quale hai condiviso la tua esistenza, il tuo Franco che ora hai nuovamente incontrato. E anche io e mia moglie Elena abbiamo ricordi indelebili degli incontri a casa tua, ospiti a cena, con Franco sempre sulla breccia ad animare la conversazione, con l'intento di assaporare con gioia quel clima di

accoglienza che la tua famiglia aperta a tutti sapeva testimoniare. Non posso dimenticare gli incontri mensili a casa Rocca dove radunavi decine di ex allievi del Moreschi e dell'OFTAL per recitare insieme il Rosario, esperienza che è continuata anche dopo la dipartita di Franco, con il classico momento conviviale di allegria al termine della preghiera.

Guardavi al futuro con lo sguardo realista e nello stesso tempo fiducioso, spronando a vivere con fede e tenacia la propria vita, superando ogni ostacolo quasi con disinvoltura, ridimensionando ogni avversità ed affidandoti alla Provvidenza che, probabilmente, ti privilegiava con la sua presenza.

La Grotta di Lourdes è stata il tuo faro, la luce che ha illuminato la tua strada e che insieme al tuo Franco vi ha visto protagonisti, anche come Membri dell'Hospitalité, nei pellegrinaggi che l'OFTAL organizzava, con una presenza costante e che ha saputo attirare decine e decine di giovani, come me, per condividere l'esperienza con i malati alla presenza di Maria. Sei stata una madre operosa, talvolta giustamente severa con i tuoi figli, con il riflesso della presenza di Maria nelle tue scelte educative e hai potuto godere della presenza dei tuoi nipoti durante l'ultima parte del tuo cammino. Insieme a Franco, che con



il suo carattere esuberante forse ti metteva in secondo piano, hai dato la testimonianza a tutti noi di come saper orientare la nostra esistenza. Ora "dormi il sonno del giusto" e puoi recitare come Simeone *"Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli"*. Grazie Luisa per

averti incontrato e per essere stata insieme a noi. Un grande abbraccio. Ed ora che sei nella pienezza del Signore, ricordati di noi che siamo ancora in cammino. Nostra Signora di Lourdes, prega per noi, Santa Bernardette prega per noi.

R. Penati

## In famiglia

### Sposi:

Chiara Giani, *dama* con Edoardo Binda *barelliere*  
Nicoletta Gerra, *dama* con Michele Dibenedetto

### Laurea:

Giovanni Binda - *barelliere* - si è laureato in  
Scienza delle Comunicazioni

### Sono tornati alla casa del Padre:

Bottarini Liliana, *dama* - Lonate Pozzolo  
Picetti Giuseppina, *dama* - Milano  
Riena Piera, *dama* - Milano  
Rocca Attilio, *barelliere* - Milano  
Verga Fabio - Milano  
Zecchini Luisa (*ved. Franco Rocca*), *dama* - Milano

## Luisa: condivisione e testimonianza

Luisa, tanti sono i ricordi che si sono affollati nella mia mente alla notizia della tua morte.

Tutti, però, indissolubilmente legati a tuo marito Franco e a Donatella, Piero, Giovanni, Alberto, Paolo e Attilio, con i quali ho condiviso tante esperienze: sicuramente il ritrovarsi a Milano per semplici Rosari che esprimevano il senso del condividere, poi, un panino, una fetta di torta preparati da te, Luisa, e anche dalla sorella di Franco, la zia Luisa. I ricordi più vivi sono, però, i pellegrinaggi vissuti a Lourdes con te, che per tanti di noi sei stata modello di servizio ma, prima ancora, moglie fedele, compagna di una intera vita, madre premurosa capace di raggiungere con una parola gioiosa i tanti giovani che con Franco accompagnavate a Lourdes.

Tra i tanti pellegrinaggi mi rimane, però, particolarmente caro e impresso nella memoria

quello condiviso in occasione della celebrazione alla Grotta di Lourdes per i 60 anni di ordinazione di Mons. Franco Degrandi, per tutti noi solo Don Franco, nel giugno 2015.

È stato un pellegrinaggio breve ma intenso, dove siamo riusciti, Gabriella e io, a ricavare un piccolo tempo per accompagnarvi, entrambi ormai in carrozzina, alle piscine e condividere il bagno. All'uscita, poi, ci siamo fermati davanti alla Grotta per una preghiera insieme. È stato un momento intenso e pieno di gioia e di commozione per tutti noi quattro.

Ringrazio il Signore per la persona che eri: discreta, ma ferma; riservata, ma decisa; sono certo che sarai ricompensata col centuplo.

Ciao Luisa!

*Umberto Gerra*



*Vita Associativa*

## È di nuovo Natale...

... e anche quest'anno la nostra Sezione ripropone



### Natale generoso: riso e miele con Oftal

Unisciti a noi per un Natale solidale con Oftal! Acquista riso e miele di alta qualità e sostieni la nostra missione di portare in pellegrinaggio malati e giovani. **Grazie per rendere le festività più luminose con il tuo contributo!**

#### Riso carnaroli di riseria de Medici

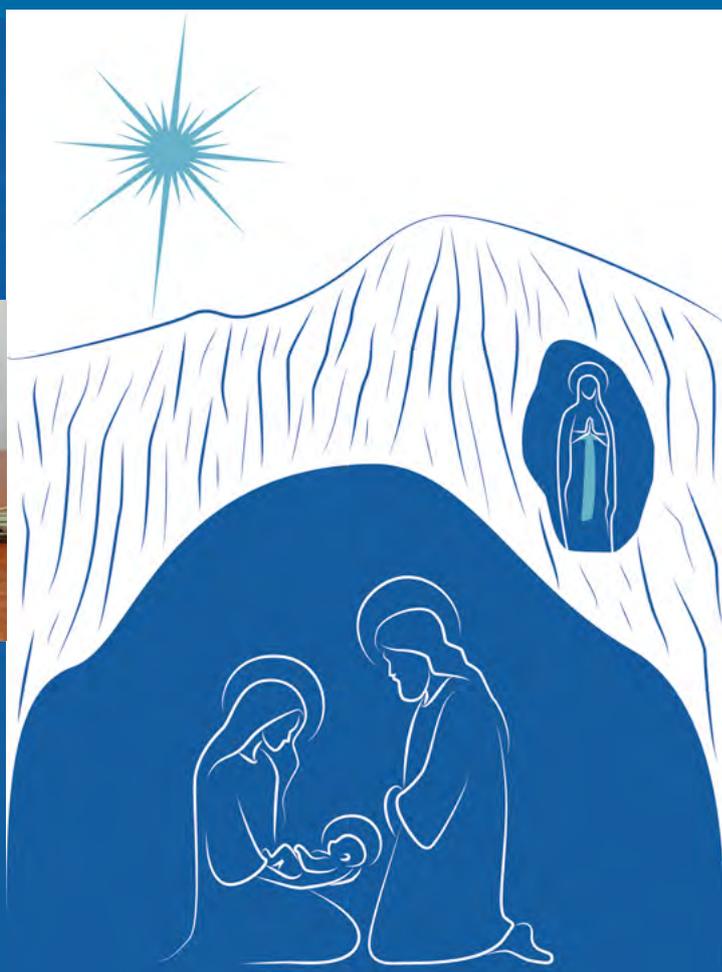
Confezione sottovuoto di riso Carnaroli da 1 Kg in elegante borsetta regalo



#### Miele di apicoltura Fortini

Vasetto di miele Millefiori 500g

Vasetto di miele d'Acacia 400g



...la vendita del riso per raccogliere fondi da destinare alla partecipazione di malati e personale ai pellegrinaggi a Lourdes, secondo quanto prevede il nostro Statuto. La presentazione del prodotto, riso carnaroli delle campagne lombarde, è curata e a tema natalizio, così che ben si presta per un semplice regalo a familiari e amici in occasione del Natale. È anche una buona occasione per far conoscere l'Associazione, seguendo

l'esempio di Bernadette che disse: *"mio dovere è dirvelo..."*. Lanciamo, quindi, un appello a tutti perché ciascuno si renda promotore di questa iniziativa, a titolo personale e coinvolgendo anche altre persone. Solo così potremo rispondere all'invito, meglio al monito, di mons. Rastelli, Fondatore della nostra Associazione, di *«non lasciare a casa nessuno»*.

*La Segreteria*

